

IL LIBRO. Gli anni del Dopoguerra nel volume curato da Maria Paola Pasini

# La Brescia che seppe risorgere dalle rovine, esempio per l'oggi

«Risostruire le macerie», scatto d'orgoglio di una città ferita

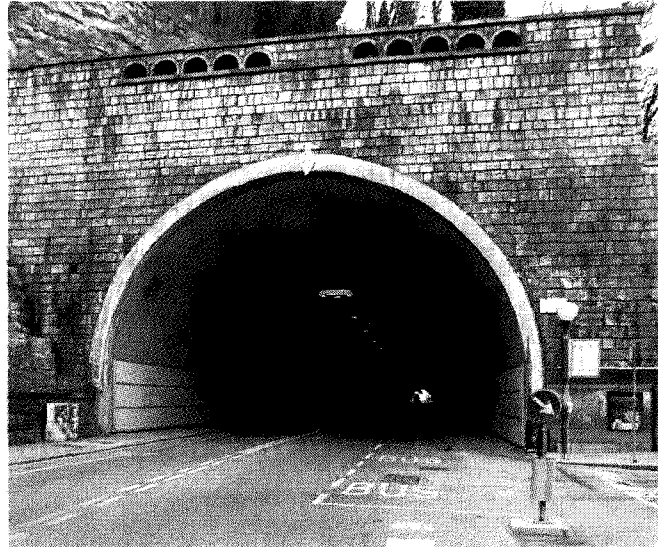
Un periodo per certi aspetti confrontabile con l'attualità, ben più terribile, ma animato da una grande voglia di futuro che ora manca. Un'economia in ginocchio, un Ventennio da ribaltare, distruzione. La città seppe risorgere. Erano gli anni del primo dopoguerra, «della ricostruzione morale e materiale di Brescia», indagati in un libro curato da Maria Paola Pasini con il contributo di dieci studiosi, pubblicato negli Annali dell'Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'Età contemporanea (di cui è coordinatore scientifico Mario Taccolini), con il sostegno dell'Archivio per la Storia del movimento cattolico in Italia e dell'Università cattolica.

La scelta dell'arco va dal 1945 al 1951, anno delle elezioni amministrative, della prima Mille Miglia e dell'inaugurazione della galleria Tito Speri che apre la strada dello sviluppo urbano a nord. Sono anni durissimi e fervidi. «Quello che è oggi la Leonessa lo deve a quella gente, alla classe dirigente che seppe immaginare una prospettiva in crescita, pensando addirittura ad un contesto da 400mila abitanti. Questo a fronte di devastazioni architettoniche e industriali pe-

santi, dovute soprattutto ai bombardamenti del 13 luglio 1944 e del 2 marzo 1945 che fecero in totale oltre 400 vittime» ha spiegato come introduzione Paola Pasini durante la presentazione del libro, con due degli storici, Rolando Anni e Inge Botteri, con la presenza di Elisabetta Conti per l'Ufficio scolastico e del presidente del Consiglio comunale Giuseppe Ungari. Il quale, riferendosi alla celerità della rinascita, ha voluto sottolineare la laboriosità, la concretezza, l'efficienza «tipici dei bresciani».

**I BRESCIANI** che, allora, seppero non solo rimettere in piedi case e fabbriche, ferrovia e strade ma monumenti e musei, edifici della collettività, «nella consapevolezza - secondo la curatrice - che dalle rovine si spicca il volo anche grazie alla cultura, all'identità che viene dal sentire comune». La cupola del Duomo, la biblioteca Quiriniana, il Broletto, il cimitero Vantiniano, la statua di Zanardelli ritornarono al loro prestigio.

C'era anche una classe politica che doveva fare i conti con anni di fascismo e ridare forza alle istituzioni democratiche; era sostanzialmente la Dc che



La galleria Tito Speri aprì la strada dello sviluppo a nord

nel 1946 in provincia di Brescia si assicurò 157 dei 192 comuni, lasciandone 32 ai social comunisti e 3 a formazioni indipendenti. Anni analizza i risultati elettorali, Elena Pala la questione rovente delle epurazioni. C'era la chiesa il cui ruolo è stato affrontato da Giovanni Gregorini, mentre Inge Botteri ha posto l'attenzione sulla personalità di Lodovico Montini, responsabile della gestione degli aiuti del piano Marshall. C'erano le banche che rappresentarono l'ossatura per la ripresa. C'erano uomini, usciti dalla Resistenza, figure carismatiche, capaci di guidare come scritto da Patrizia Battila-

ni. C'erano il sindaco Guglielmo Ghislandi, il sindaco Boni, rimasto dal 1948 al 1975.

Dal volume, intitolato «Ricostruire sulle macerie», stampato in mille copie, (altri autori Luciano Maffi, Lorena Pasquini, Maurizio Pegrari, Angela Vasilovici) sono tratti, non sintesi ma adattamento didattico, due fascicoli per le scuole, arricchiti di interessante documentazione iconografica, di un elenco cronologico, di tabelle e schede. Saranno illustrati agli insegnanti il 6 marzo in **Cattolica** mentre con gli studenti l'appuntamento è il 15 marzo. ● M.A.B.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

